

Curriculum di Antonio Pioletti

Nato a Siracusa il 10.IX.1945

Carriera accademica

dal 14.11. 1981 al 15.9.1987, ricercatore confermato presso l'Università di Catania;
dal 16.9.1987 al 31.10.1990, professore associato presso l'Università di Verona;
dall'1. 11. 1990 al 31.10.1994, professore associato presso l'Università di Catania.

Ha ricoperto il ruolo di professore ordinario di Filologia romanza

dall' 1.11.1994 al 31.10.1997 presso l'Università della Calabria;
dall'1.11.1997 al 31.10.2015 presso l'Università di Catania.

Dall' 1.11.1994 al 31.10.1997 presso l'Università della Calabria

Ha tenuto l'insegnamento di *Filologia romanza* presso il Corso di laurea della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università della Calabria.

Dall'1.11.1997 al 31.10.2015 presso l'Università di Catania:

dall'1.11.1997 al 31.10.1999 ha insegnato presso la Facoltà di Lettere e Filosofia;
dall'1.11.1999 al 31.10. 2011 presso la Facoltà di Lingue e Letterature straniere (sedi di Catania e Ragusa);
dall'1.11. 2011 al 31.10 2012 presso la riunificata Facoltà di Lettere e Filosofia;
dall'1.11. 2012 al 31.10.2015 presso il Dipartimento di Scienze Umanistiche.

Con Decreto Ministeriale del 4 gennaio 2018 è stato insignito del titolo di "Professore Emerito".

Altre attività didattiche e di formazione

Ha svolto intensa attività di organizzazione di attività didattiche e di formazione attraverso l'istituzione di:

Step one (giornale studentesco on line); *Radio Zammù* (emittente radiofonica studentesca della Facoltà di Lingue, oggi dell'Ateneo); *MediaLab* (rete di Laboratori per altre attività formative); *Learn by movies* (cineforum di film in lingua straniera); *Scuola di lingua e cultura italiana per stranieri*; un *Circolo di lettura* aperto alla città; *Laboratori di Ateneo* ("Territorio, ambiente e mafie"; "Conoscere il mondo islamico").

Ha coordinato il I Festival delle Culture Mediterranee "Sabir" (Ragusa, Scicli, Modica), il progetto europeo "Lingue in piazza" e il progetto "Oltre Babele".

Ha coordinato dal 2003-2004 al 2014-2015 il ciclo "Mappe delle letterature euromediterranee" per l'UniTre.

Ha coordinato per la "Società Italiana di Filologia Romanza-Scuola" i seguenti Corsi di formazione di insegnanti per la Provincia di Ragusa presso l'Istituto di Istruzione Superiore "Giovanni Verga" di Modica:

2013: *Il processo di formazione del romanzo: dal romanzo greco erotico ai Promessi sposi.*

2014: *Boccaccio e il processo di formazione della novella.*

2015: *La guerra e i testi.*

2016: *Letteratura e alterità.*

2017: *La Biblioteca di Eros.*

2018: *Didattica della letteratura: il canone europeo. Il canone letterario ieri e oggi: come legare il presente al passato.*

2018: Ha coordinato per la "Fondazione Lincei per la Scuola-Polo Università di Catania" il seguente Corso di formazione di insegnanti per le Province di Catania, Messina e Ragusa presso il Liceo Classico "Nicola Spedalieri" di Catania: *Il testo come problema. Generi, temi e personaggi della Letteratura italiana ed europea fra Modernità e Medioevo.*

Responsabile di scambi Erasmus

2008-2009: Zaragoza

2009-2010: Università di Zaragoza, Avignon e Liège

2010-2011: Università di Zaragoza e Liège

2011-2012: Università di Liège e Avignon

Dottorato di ricerca.

Ha fatto parte 2000 del Collegio docenti del Dottorato di ricerca in "Filologia Moderna" (Università di Catania) e dal 2013 al 2015 del Dottorato di ricerca in "Studi Letterari, Filologici e Linguistici" (Università di Catania e Palermo).

Attività scientifica

1. Campi di ricerca

Gli ambiti storico-linguistico-letterari sui quali si è incentrata l'attività di ricerca di Antonio Pioletti sono relativi alle letterature francese medievale, spagnola medievale e italiana delle origini. Il suo metodo di ricerca, fondato sulla centralità del testo e sull'applicazione di un rigoroso "comparativismo filologico", lo ha indotto a estendere i suoi interessi anche verso la letteratura classica, greca e latina, le letterature celtiche, le letterature anglo-sassone e tedesca alto-medievale, la letteratura bizantina e le letterature orientali. I suoi studi sono stati altresì sempre accompagnati da un accentuato interesse per la teoria della letteratura e per le principali questioni di metodo aperte nel campo degli studi di critica letteraria.

Soprattutto negli ultimi anni, ha rivolto la sua attenzione anche ai risvolti metodologici legati all'applicazione nell'ambito della didattica e della formazione dei contenuti e dei metodi propri degli studi filologici romanzi.

In particolare, campi di ricerca sono stati: la materia arturiana, l'interpretazione di singole opere tra le più significative del panorama romanzo medievale, aspetti della *Divina Commedia* di Dante Alighieri, i rapporti fra letterature romanze e orientali, il cronotopo letterario, la rappresentazione letteraria dell'alterità, la formazione di un canone letterario euromediterraneo, diverse questioni teoriche, dal processo di formazione del romanzo al rapporto fra monologismo e dialogismo nell'epica, dalla categoria di dialogo e dialogicità al costituirsi del soggetto e dell'Io lirico nella storia delle letterature, dalla categoria di "ora della

leggibilità” al collocarsi degli studi filologici nel definirsi di un’idea di Europa. Finalità e metodi del comparatismo. Ritratti di importanti filologi romanzi (Monaci, Segre, Varvaro)
Di seguito, per ogni campo di ricerca trattato i lavori più significativi.

1.1 Materia arturiana

Dopo un primo saggio (*Note sul Peredur*, 1975) nel quale si proponeva un’innovativa analisi comparata tra il romanzo galleso e il *Perceval* di Chrétien de Troyes, Pioletti si è cimentato nell’interpretazione di un famoso episodio dell’ *Yvain* di Chrétien de Troyes (*Lettura dell’episodio del Chastel de Pesme-Aventure*, 1979) dimostrando in modo dirimente la fragilità della tesi che vedeva in esso una “denuncia sociale”, e non una denuncia del lavoro come “condanna” se ad esso sono asservite damigelle di nobile origine. Da questo saggio è poi derivato uno studio completo sulla rappresentazione degli “ordines” nei romanzi di Chrétien, fondato sulle categorie di tipologia della cultura di Ju. M. Lotman (*La condanna del lavoro*, 1980). Del 1984 è la monografia *Forme del racconto arturiano* nella quale si prende in esame una costellazione di testi (*Peredur*, *Perceval*, *Bel Inconnu*, *Carduino*) che presentano alcuni tratti comuni: storia di un giovane eroe che, dopo un’infanzia vissuta lontano dal consesso sociale, entra a farne parte ed è chiamato a reintegrarne i valori nel superamento di una serie di prove coronate da una conquista finale. Nel superare tradizionali approcci legati a una ricerca, spesso vana, delle fonti la ricerca, fondata sull’utilizzazione delle analisi narratologiche di A.J. Greimas, di C. Acutis sul tema della vendetta e della modellizzazione spaziale di Lotman, si è incentrata sul modo in cui il modello narrativo soggiacente è venuto strutturandosi, individuando la funzione degli scarti che da testo a testo si sono manifestati.

Innovativa in seguito anche l’interpretazione della leggenda di Artù nell’Etna (*Artù, Avalon, l’Etna*, 1989) della quale si ricostruisce una genesi erudita, svincolata da nebulosi riferimenti a generici gusti degli invasori Normanni. Del 1992 è la traduzione con interventi nel testo, introduzione e note del *Bel Inconnu* di Renaut de Beaujeu (*Il bel cavaliere sconosciuto*): si ricostruiscono il funzionamento dell’orientamento del testo fra “questo mondo” e il mondo meraviglioso delle fate e i procedimenti narrativi, tipicamente “moderni” di distanziamento fra narratore e intreccio. Tematica ripresa, con un’analisi del cronotopo del romanzo nel 2004 (*Del cronotopo e dell’alterità nella narrativa romanza medievale*), saggio nel quale si avanza la tesi, ripresa in seguito in altri saggi, della presenza nel romanzo arturiano di un cronotopo definibile come “contemporaneità di mondi diversi”: Sulla coppia Galvano-Perceval nel *Perceval* di Chrétien de Troyes si ritorna nel 2010 (*Galvano, l’oltraggio e la vendetta*), dimostrando, contro le tesi che riducono il ruolo di Galvano a quello di frivolo amante destinato al fallimento delle sue avventure, come i due cavalieri vivono “tempi” diversi che concorrono tuttavia a prospettare un medesimo modello di cavalleria.

Di materia arturiana anche due saggi di analisi del cronotopo letterario (*Esercizi sul cronotopo 2. «Ce est la roe de Fortune». La Mort le roi Art*, 2009; *Esercizi sul cronotopo 3. «Un grant cerne tot environ la maison». Il Perleवास*, 2010): nel primo si analizza il “tempo di Fortuna”, nel secondo si individua un cronotopo definibile come «coesistenza di tempi diversi». Analisi della rappresentazione dell’alterità nel romanzo arturiano (2021).

1.2 Interpretazione di singole opere tra le più significative del panorama romanzo medievale

Pioletti ha svolto ricerche su testi letterari di rilevante interesse nel panorama delle letterature romanze medievali, pervenendo a interpretazioni originali che non di rado hanno segnato punti di svolta nel campo degli studi a essi dedicati.

È il caso, in ordine di tempo, del *Raoul de Cambrai*, del *Voyage de Charlemagne en Orient*, del *Floire et Blancheflor*, dell’*Apollonio di Tiro*.

A una *chanson de geste* tanto composita e complessa quale il *Raoul de Cambrai* ha dedicato due saggi: *Conflitti nel Raoul de Cambrai: testo, storia, generi* (1985) e *Cronotopo epico e cronotopo romanzesco nel Raoul de Cambrai* (2013). Nel primo si dimostra, sulla base di un'analisi delle sequenze oltraggio-vendetta, l'architettura unitaria del testo pur costituito dalla presenza stratificata di un codice epico e uno romanzesco, nel secondo se ne analizza i cronotopi all'interno della problematica connessa alla definizione della natura dei generi letterari medievali.

Anche al *Voyage de Charlemagne en Orient* ha dedicato due saggi: nel primo (*Carlo-Ugo e la parodia nel Voyage de Charlemagne*, 1991) si analizzano i procedimenti della parodia nei confronti dell'imperatore bizantino all'interno della ricostruzione dell'opposizione fra culture diverse, nel secondo (*Il Voyage de Charlemagne en Orient: la teatralizzazione della parodia*, 2014), tramite l'analisi del suo cronotopo, si dimostra come mondo epico, meraviglioso cristiano, mondo bizantino sono facce di un prisma che filtra la leggenda "storica" in una messinscena di tipo teatrale.

Del 1992 è la monografia sul *Floire et Blancheflor* (*La fatica d'amore. Sulla ricezione del Floire et Blancheflor*): la ricerca verte sull'individuazione del modello narrativo soggiacente al testo, con riferimenti al romanzo greco erotico e all'*Apollonio di Tiro*, sull'interpretazione della prima versione francese medievale, il *Conte*, e sulla ricostruzione della ricezione del poemetto in area francese medievale (*Roman de Floire et Blancheflor*), italiana (*Filocolo* di Giovanni Boccaccio e *Cantare di Fiorio e Biancifiore*), greca medievale (*Florio e Plaziafiore*) e spagnola medievale (*Historia de Flores y Blancaflor*). Per ogni testo si prendono in esame i prologhi, le sequenze, il tema d'amore, il modello narrativo e le sue metamorfosi, lo statuto e il pubblico. Sul *Floire* si ritornerà nel 2010 (*L'incontro e il cronotopo del Conte de Floire et Blancheflor*) in un saggio nel quale si dimostra come il sistema cronotopico del testo, nell'includere diversi cronotopi, vede dominante un tempo d'avventura scandito dal tempo della Provvidenza, nel quale coesistono diversi mondi, un mondo altrui, un mondo esotico, il mondo ri-organizzato della conversione finale.

Il saggio *Il modello narrativo dell'Apollonio di Tiro e alcune versioni romanze* (1995) segna l'inizio di una lunga ricerca su questo testo di genesi antico-tardo antica dall'irradiazione quanto mai ampia in tutte le letterature europee e non solo. In esso, proposta un'interpretazione innovativa del testo base, l'*Historia Apollonii regis Tyri*, si prendono in esame, ricostruendo alcune linee della sua ricezione, la *Versione di Vienna*, quella di *Bruxelles* e alcune versioni italiane (due toscane, una toscano-veneziana e la *Istoria di Apollonio di Tiro in ottava rima* di Antonio Pucci). Si ricostruiscono, tra le diverse versioni, i mutamenti di struttura e gli slittamenti di significato, in particolare per quanto attiene alla funzione del motivo dell'incesto. Pioletti tornerà sul testo in diversi saggi: *La struttura viatorica dell'Apollonio di Tiro* (2002), sulla funzione del viaggio e sull'analisi del cronotopo dell'*Historia Apollonii regis Tyri* (*Esercizi sul cronotopo 5. L'Historia Apollonii regis Tyri: dal tempo biografico all'autobiografia*, 2010; *La Versione di Vienna dell'Apollonio di Tiro*, 2012; *I Cantari di Apollonio di Tiro di Antonio Pucci*, 2012; «*Alégrate, gran señor, / de lo que Dios manda, ordena*». *Apollonio nel Patrañuelo di Joan Timoneda*, 2012).

1.3 Sulla *Divina Commedia* di Dante Alighieri

All'interno di un ciclo delle prestigiose "Lecture classensi" tenute a Ravenna (Opera di Dante), Pioletti, prendendo le mosse da talune definizioni relative al genere cui assegnare lo statuto testuale della *Commedia* e al fine di metterle in discussione e proporre un diverso itinerario critico, ha preso in esame la ricezione del romanzo francese medievale nell'universo poetico di Dante, con la duplice finalità di individuarne a livello intertestuale la presenza strutturante e di cogliere gli aspetti per i quali il poema dantesco possa essere collocato nel percorso che porta alla formazione del romanzo moderno (*Il romanzo nella Commedia*, 1988). Ancora per

le "Lecture classensi" (*Cornice e cornici nella Divina Commedia*, 2000), Pioletti, attraverso una puntuale analisi testuale, prende in esame la dimensione macrostrutturale della *Commedia* e individua, prendendo spunto da un saggio di M. Picone dedicato al *Decameron*, i quattro livelli compositivi -extradiegetico, intradiegetico, diegetico e metadiegetico- del poema dantesco quali si configurano nella loro originalità e nella loro funzione diversa dal testo di Boccaccio. Un ritorno al Dante della *Commedia* si manifesta con un corposo saggio del 2016 (*Metamorfosi tra Ovidio e Dante. Dal canto di Pier della Vigna al tempo-spazio della Divina Commedia*), nel quale si articolano alcune riflessioni sul cronotopo del poema, discutendo criticamente le tesi di M. Bachtin. Si prendono le mosse dall'analisi del canto di Pier della Vigna e si analizza la metamorfosi come luogo di mutamento di un cronotopo. Si estende l'analisi ai tratti distintivi che caratterizzano le numerose metamorfosi presenti nella *Commedia*, indicando il contesto medievale e dantesco della *lectio Ovidii* e cogliendo, con riferimenti anche al Dante dei poeti moderni, le differenze fra Ovidio e Dante, poeti diversamente moderni.

1.4 Rapporti fra letterature romanze e orientali

Campo di ricerca di assoluto rilievo è quello che Pioletti ha aperto, o, se si vuole, "riaperto", sullo studio dei rapporti intercorsi in un Medioevo "lungo" fra le letterature e culture orientali e quelle romanze. Una tematica che, al centro di numerosi studi soprattutto da fine Ottocento ai primi decenni del Novecento, è stata successivamente trascurata per l'affermarsi di approcci critici che, nel superare i limiti propri di una ricerca delle fonti di stampo positivista, hanno tuttavia finito con il negare la validità delle istanze scientifiche volte a ricostruire le tradizioni sottese alla produzione dei testi e il reticolo degli scambi fra aree letterarie diverse. In questo ambito, Pioletti dal 1990 coordina un gruppo nazionale e internazionale di ricerca che trova i suoi momenti di esplicazione in una serie di Colloqui Internazionali periodicamente svolti in sedi universitarie diverse, nonché nella pubblicazione presso Rubbettino Editore della Collana «Medioevo Romanzo e Orientale», accompagnata dai «Quaderni di Medioevo Romanzo e orientale». I Colloqui hanno riguardato diversi aspetti: *Testi e prospettive storiografiche* (Verona, 1992); *Oralità, scrittura, modelli narrativi* (Napoli, 1995); *Il viaggio dei testi* (Venezia, 1999); *Macrotesti fra Oriente e Occidente* (Vico Equense, 2003); *Il viaggio nelle letterature romanze e orientali* (Catania-Ragusa, 2006); *Sulle orme di Shahrazàd* (Ragusa, 2009); *Temi e motivi epico-cavallereschi fra Oriente e Occidente* (Ragusa, 2010); *Forme del tempo e del cronotopo nelle letterature romanze e orientali* (Roma, 2014). Pioletti, oltre a dirigere la Collana e i «Quaderni», ha contribuito ai Colloqui con diverse relazioni indicate nella *Bibliografia generale*. Inoltre in *Premesse agli Atti (Testi e prospettive storiografiche; Oralità, scrittura, modelli narrativi)*; in *Postfazioni (Macrotesto e Macrotesti, 2003; Del narrare storie su storie, 2009; Miti, temi, motivi fra folklore e letteratura, oralità e scrittura, 2010)* ha tracciato le linee storiografiche in passato seguite e le nuove prospettive di ricerca; ha puntualizzato questioni critiche a partire dall'esigenza di documentabilità delle ipotesi interpretative e dalla centralità di un rigoroso «comparativismo filologico», categoria da lui stesso elaborata. Tematiche peraltro ben presenti in altri saggi: *Letterature medievali e comparativismo* (1996); *Filologie e medioevi: limiti e prospettive del comparativismo* (1997); *L'altro d'Oriente nella letteratura arturiana* (1998); *Gli studi sulla formazione del romanzo fra eurocentrismo e orientalismo* (1999); *Medioevo romanzo e orientale: momenti, percorsi e problemi* (1999); *Les littératures du Moyen-Âge entre l'Orient et l'Occident* (2004); *Contaminazioni euromediterranee nel processo di formazione delle letterature europee* (2006); *Per una comparatistica filologica* (2007); *Fra Oriente e Occidente* (2007). Finalità e metodi del comparativismo: *Perché, cosa e come comparare: postille critiche da un'esperienza*.(2022).

1.5 Il cronotopo letterario

Altro campo di ricerca che ha trovato particolare sviluppo nelle ricerche di Pioletti è quello relativo alle modalità in cui un testo letterario s'impadronisce del tempo-spazio e lo ri-crea artisticamente. Punto di riferimento teorico sono il grande saggio di M. Bachtin, *Le forme del tempo e del cronotopo nel romanzo* (1937-1938, pubblicato in Italia nel 1979) e quello di C. Segre, *Dal cronotopo alla Chanson de Roland*. Dal 2004 (*Del cronotopo e dell'alterità nella narrativa romanza medievale*) a tutt'oggi (*Cronotopi dell'attesa: Kavafis, Beckett, Coetzee*, in corso di stampa), Pioletti ha pubblicato ventitré saggi sull'argomento, in gran parte raccolti in *La porta dei cronotopi. Tempo-spazio nella narrativa medievale* (2014), ai quali vanno aggiunti *Il cronotopo nella Chanson de Guillaume* (2016), *Metamorfosi tra Ovidio e Dante* (2016), e altri in corso di stampa: *Spaziotempo epico e Opra dei pupi; Cesare Segre e gli studi sul cronotopo letterario; La sinfonia del tempo e il "nero fiore della civiltà": Aspettando i barbari di J.M. Coetzee*, oltre al già citato *Cronotopi dell'attesa*.

Accanto a saggi di carattere teorico e metodologico (*Il cronotopo letterario e l'eredità di Bachtin; Bachtin e il romanzo medievale; Epica, romanzo, lais e fabliaux: dal cronotopo al genere?* (si veda *La porta dei cronotopi*), spiccano quelli dedicati a numerosi testi: *Raoul de Cambrai; Voyage de Charlemagne en Orient; Conte de Floire et Blanche-flor; Lai de Narcisse; Mort le roi Artu; Perlesvaus; Historia Apollonii regis Tyri; Versione di Vienna dell'Apollonio di Tiro; I Cantari di Apollonio di Tiro* di Antonio Pucci; *Apollonio nel Patrañuelo di Joan Timoneda; La vita e il tempo di Michael K* di J.M. Coetzee; *Il Filocolo di Boccaccio e Diary of a Bad Year* di Coetzee; *Visioni del tempo e testi letterari romanzi* (si veda *La porta dei cronotopi*). L'applicazione delle lezioni di Bachtin e Segre si dimostra innovativa e in taluni aspetti segnata da un superamento di alcune ipotesi, soprattutto bachtiniane. In particolare, si dimostra che: non sempre è il tempo il principio guida del nesso tempo-spazio; il cronotopo di un testo va inteso come "sistema cronotopico"; il cronotopo non determina di per sé il genere letterario; la categoria di "tempo di avventura" va destrutturata, risultando esso stratificato in tempi diversi; così per la categoria di "mondo", vuoi "altrui", vuoi "prodigioso"; di rilievo si manifesta il cronotopo della letterarietà. In ultima analisi, il contributo di Pioletti induce a ritenere l'analisi del cronotopo di un testo livello critico, con altri, imprescindibile per la sua interpretazione.

1.6 La rappresentazione letteraria dell'alterità

Dall'interesse per gli scambi letterari e culturali tra aree diverse e per le applicazioni della categoria di "dialogicità", deriva l'attenzione che Pioletti ha rivolto alla fenomenologia di rappresentazioni letterarie dell'alterità fra antico e moderno. Lo testimoniano alcuni saggi le cui acquisizioni sono peraltro oggi oggetto di nuovi approfondimenti: *Lo strano e lo straniero nelle letterature romanze: alcuni sondaggi* (1997); *Pluralità dell'antico nelle culture europee del Medioevo* (1998); *L'altro d'Oriente nella letteratura arturiana* (1998); *Le letterature romanze, l'alterità e l'identità europea* (2009); *Lo sguardo sull'altro, lo sguardo dell'altro. Per un'introduzione* (2011); *La fata e l'alterità* (2012). Pioletti, in particolare nei saggi *Le letterature romanze, l'alterità e l'identità europea* e *Lo sguardo sull'altro, lo sguardo dell'altro. Per un'introduzione*, mette in discussione l'opposizione medesimo / altro e proprio / estraneo (si veda B. Waldenfels, *Fenomenologia dell'estraneità*, 2002) e, a partire da categorie lotmaniane (si veda Ju.M. Lotman, *La dinamica dei sistemi culturali*, 1985), nonché da spunti provenienti dalla geocritica (si veda B. Westphal, *Geocritica. Reale Finzione Spazio*, 2009) traccia lineamenti per una fenomenologia di rappresentazioni dell'alterità più articolata e complessa di quanto di solito non si ritenga.

1.7 La formazione di un canone letterario euromediterraneo

Più recente è l'attenzione che Pioletti rivolge alla questione del Canone letterario, i cui risvolti ricadono su decisive questioni legate alla formazione delle nuove generazioni. Del 1988 è il saggio *Canoni e sistemi culturali fra Oriente e Occidente*, nel quale si propongono cinque tesi finali che, nel riconoscere la necessità dell'indicazione di un Canone, ne indicano una visione aperta, non solo al contemporaneo, ma anche, orizzontalmente, al contributo strutturante dato da letterature e culture "altre" rispetto a quelle comunemente definite come "europee".

La ferma critica all'eurocentrismo è ripresa e sviluppata, mettendo in discussione la categoria di "radici" (si veda, M. Bettini, *Contro le radici. Tradizione, identità, memoria*, 2011), in *Cercando quale Europa. Appunti per un canone euromediterraneo* (2014) e in *Dal Libro della Scala e altro: il canone letterario e i modelli narrativi orientali* (in corso di stampa).

Eros antico e medievale, canone letterario: contro gli stereotipi (2021); *Postille critiche su Jean de Meun e Christine de Pizan* (2022)

1.8 Questioni teoriche,

Esse si dipanano dal processo di formazione del romanzo al rapporto fra monologismo e dialogismo nell'epica, dalla categoria di dialogo e dialogicità al costituirsi del soggetto e dell'io lirico nella storia delle letterature, dalla categoria di "ora della leggibilità" al collocarsi degli studi filologici nel definirsi di un'idea di Europa. Si tratta di una serie di saggi dedicata a questioni fondanti legate alla ricostruzione di lineamenti dei processi di formazione delle letterature europee. Si demistifica la tesi delle origini "moderne" del romanzo (*Gli studi sulla formazione del romanzo fra eurocentrismo e orientalismo* (1999), affermando una visione storiografica non solo diacronica ma anche sincronica, non solo verticale ma anche orizzontale, recuperando le tracce dei procedimenti narrativi che fin dal romanzo greco erotico lungo il crinale del Tardo-antico si manifestano nel romanzo medievale. Si destruttura lo stereotipo dell'"oggettività" della produzione epica (*Monologismo, plurivocità e sfondo dialogico nell'epica romanza*, in corso di stampa), dimostrandone la complessità anche con riferimenti alle aree greca antica, anglo-sassone, spagnola medievale e greca medievale. Si relativizza la tesi della nascita del Soggetto e dell'io lirico con la lirica romanza, e con Petrarca in particolare (*Frammenti su Soggetto e io lirico*, in corso di stampa), ricostruendo momenti fondanti della lirica greca arcaica e di quella latina elegiaca, proponendo una visione critica attenta a cogliere la dinamica dei processi di formazione e non astratti momenti germinali che cancellano l'apporto storico di fasi letterarie che hanno segnato, certo con le loro specificità, momenti di rottura e di innovazione.

Proprio la riflessione sul rapporto fra presente e passato, in riferimento alla storia delle letterature, è stata alla base di un saggio su *La filologia e l'ora della leggibilità* (2012) nel quale si tratta una griglia di questioni che, mettendo a frutto la lezione di W. Benjamin, riguardano: il disporsi di autore e lettore nel circolo ermeneutico fra compimento dell'interpretazione e interpretazione infinita; le polarità dell'uno e del molteplice; i tempi del presente e del passato per chiedersi quale futuro; la filologia della leggibilità. Tematiche che hanno trovato una ricaduta nella riflessione sui filoni storiografici e culturali che hanno inciso, e incidono, nell'elaborazione dell'idea di Europa (*La filologia romanza e l'idea di Europa*, 2016): una critica documentata all'eurocentrismo, all'antiorientalismo, all'antisemitismo che hanno attraversato la storia delle idee fino alla barbarie nazifascista. Ne scaturisce il profilo di un'idea diversa di Europa e l'indicazione dei possibili orizzonti culturali e sociali che gli studi umanistici (si veda *Quali saperi umanistici oggi. Riflessioni a partire da Convergenze di Remo Ceserani*, 2017) dovrebbero porsi.

2. Progetti di ricerca coordinati

2.1 PRIN e PRA

Pioletti è stato coordinatore scientifico nazionale dei seguenti PRIN finanziati:

1998: *Macrotesti fra Oriente e Occidente*

2001: *Il viaggio nelle letterature romanze e orientali*

2005: *Repertorio di temi e motivi epico-cavallereschi fra Oriente e Occidente*

Per ciascuno di essi sono stati pubblicati i risultati scientifici raggiunti (si veda *Bibliografia generale*).

Ha altresì coordinato i seguenti PRIN non finanziati per mancanza di risorse:

2007: *Il cronotopo nella narrativa medievale tra Oriente e Occidente*

2008: *Tipologia del cronotopo nella narrativa medievale tra Oriente e Occidente*

2009: *Tempo e spazi nei Romanzi di Alessandro*

2012: *Tempi, spazi e Atlante dei Romanzi di Alessandro*

Pur se non finanziata, la ricerca (2007 e 2008) si è comunque svolta e i suoi risultati scientifici pubblicati (si veda *Bibliografia generale*).

Il progetto 2012 è stato successivamente finanziato come FIR (2014) dall'Università di Catania.

Ha altresì coordinato i seguenti PRA previsti dall'Università di Catania:

2007: *Identità e contaminazioni culturali nelle letterature romanze e orientali*

2008 e 2011: *L'incontro in testi d'Oriente e d'Occidente*

2.2 Altri progetti internazionali

2005-2006: È stato coordinatore scientifico del Corso di laurea internazionalizzato in "Lingue e Culture Europee ed Extra-europee" della Facoltà di Lingue e Letterature straniere dell'Università di Catania.

3. Principali Congressi Internazionali e Nazionali

Membro delle seguenti Società scientifiche:

Société Internationale Arthurienne (SIA); Société Rencesvals pour l'étude des épopées romanes (SR); Société de Linguistique Romane (SLR); Asociación Hispánica de Literatura Medieval (AHLM); Società Italiana di Filologia Romanza (SIFR).

Ha partecipato per la SIA ai Congressi del 1979 (Regensburg); con relazione, del 1996 (Garda); con relazione, al Seminario Internazionale di Gargnano (Università di Milano).

Per la SR ai Congressi del 1982 (Padova); con relazione, del 1977 (Napoli); con relazione, del 2015 (Roma).

Per la SLR ai Congressi di Treviri (1986); con relazione, del 1995 (Palermo); con relazione, del 2016 (Roma).

Per l'AHLM ai Congressi di Murcia del 2011, con relazione; con relazione, del 2013 (Logroño); con relazione, 2016 (Catania).

Per la SIFR ai Congressi triennali tenuti dal 1991 al 2017: con relazione nel 1992 (Urbino), nel 1999 (Bressanone), nel 2009 (Bologna), nel 2011 (Rocca Grimalda), 2012 (Roma), 2015 (Catania), 2017 (Bologna).

Ha partecipato, con relazione, ai Colloqui Internazionali "Medioevo Romano e Orientale" del 1990 (Verona), 1994 (Napoli), 1996 (Venezia), 2000 (Vico Equense), 2006 (Ragusa), 2008 (Ragusa), 2012 (Roma).

4. Direzione di Collane e Riviste

Dirige dal 1992 la Collana "Medioevo Romano e Orientale", Rubbettino Editore.

Dal 2011 i "Quaderni di Medioevo Romano e Orientale", Rubbettino Editore.

Condire le Riviste di fascia A «Le forme e la storia» (Rubbettino Editore) e «Critica del testo» (Viella).

Fa parte del Comitato Direttivo del «Sicilorum Gymnasium», nuova serie.

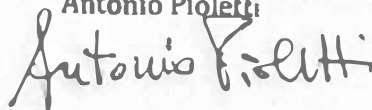
Attività istituzionale

1. Presidente del Corso di laurea in Lingue della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università della Calabria (1996-1997 / 1997-1998).
2. Preside della Facoltà di Lingue e Letterature straniere dell'Università di Catania (1999-2000 / 2004-2005).
3. Presidente della Conferenza Nazionale dei Presidi delle Facoltà di Lingue (2002-2003 / 2004-2005).
4. Presidente della Società Italiana di Filologia Romanza (2002-2003 / 2004-2005; 2011-2012; 2012-2013 / 2014-2015).
5. Prorettore dell'Università di Catania e delegato all'internazionalizzazione e alle relazioni sindacali (2006-2007 / 2007-2008).
6. Componente del Comitato scientifico del Consorzio "Istituto Superiore per la Formazione di Eccellenza" dell'Università di Catania per il triennio 2008 - 2011.
7. Cofondatore della Fondazione Universitaria Italo-Libica e componente del suo Consiglio di Amministrazione (2007-2008 / 2009-2010).
8. Presidente della Commissione didattica paritetica della Facoltà di Lingue e Letterature straniere dell'Università di Catania e componente della Commissione didattica di Ateneo (2010-2011).
9. Coordinatore della Sezione di "Lingue e Letterature straniere e Studi Comparatistici e Culturali" del Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Catania (2012-2013 / 2014-2015).

10. Delegato del Rettore dell'Università di Catania alle relazioni sindacali (2012-2013 / 2014-2015)

In fede

Antonio Pioletti

A handwritten signature in black ink, reading "Antonio Pioletti". The signature is written in a cursive style with a large initial 'A'.

Catania, 12 febbraio 2026